

Cantù, tre mesi senza posta

«Arrivano bollette scadute»

La denuncia. Problemi dal centro alla periferia, in particolare a Vighizzolo «Bollettini di dicembre ricevuti ora». «Consegna a blocchi, ma occasionale»

CANTÙ

A essere colpite sono alcune zone del centro città e altre della periferia, a macchia di leopardo. C'è chi lamenta l'assenza del postino persino da due o tre mesi. E infatti arrivano, ai primi di marzo, bollette già scadute a dicembre. Altri che ricevono la posta tutta insieme ogni tanto, magari grazie all'arrivo di una raccomandata. Ma arrivano anche bollette scadute. Riecco quindi, dopo qualche mese di apparente tranquillità, i disservizi postali.

Le segnalazioni viste in queste ore attraverso i social sono un continuo rimbalzo di malumori. C'è il caso quindi della posta consegnata a blocchi nella zona di via della Quercia, a Vighizzolo: quando il postino arriva, le lettere sono più di una decina, consegnate tutte insieme. Da foto ricordo. Vi è poi un caso piuttosto estremo, di nuovo, a Vighizzolo, nella zona di via Spluga. Primi di marzo, e arriva la bolletta scaduta addirittura lo scorso 7 dicembre. E infatti, non a caso, sempre più utenti chiedono la domiciliazione bancaria per il pagamento. E se a Vighizzolo, in qualche caso, va male, altrove si afferma, sempre nella stessa frazione, come il servizio, invece, sia regolare.

Così in centro città

Altra zona, via Brighi, a ridosso della centralissima viale Madonna. Dove una consegna del genere, sempre a blocchi, è stata fatta settimana scorsa. Di nuovo, in centro, c'è chi dice di non rice-

vere la posta da almeno due mesi: il riferimento è il postino visto l'ultima volta prima di Natale. Da allora, più niente. Curioso anche come, nel frattempo, riaffiorino segnalazioni di persone intenzionate a contattare il centro di smistamento di Cucciago.

«In città manca personale»

Dove potrebbe esserci stato, verrebbe da pensare, un aumento di volume della corrispondenza. E infatti, come si afferma dai sindacati, è proprio così.



Stanislao Pisani
SIp Cisl

Il problema all'origine è, tuttavia, la carenza dei portatori: troppo pochi e troppi precari.

Per cui, tra un contratto e l'altro, diventa difficile distribuire tutta la posta che si dovrebbe invece consegnare.

«Il problema è che nella zona di Cantù manca il personale - afferma **Stanislao Pisani**, SIp Cisl - l'azienda, adesso, a dire il vero, ha provveduto con qualche assunzione. Ma intanto è passato del tempo con alcune zone, di volta in volta, rimaste scoperte. Quando arrivano ragazzi nuovi, come è anche comprensibile, qualcuno ha più esperienza, altri meno. Ma intanto c'è anche la posta che non è stata consegnata». Il resto del personale prova a smaltirla. Ma non è semplice.

«Più che mettere delle pezze, la speranza è che a brevissimo si raggiungano degli accordi - prosegue Pisani - L'azienda aveva dichiarato che nel giro di cinque anni avrebbe consolidato alcuni



Ecco la corrispondenza arrivata in una sola volta in via della Quercia

■ Le ultime segnalazioni da via Brighi via Spluga e via della Quercia

■ Pisani (Cisl) «L'azienda ha fatto qualche assunzione ma i nuovi devono fare esperienza»

posti di lavoro. Da poco sono cominciati alcuni incontri. Sotto il centro di smistamento di Cucciago, le zone vuote cambiano di volta in volta. In genere, nella nostra provincia, si parte da due o tre persone in meno e, nei casi più gravi, si può arrivare a sei».

Intanto, in queste ore, sono in corso alcune verifiche proprio da parte di Poste Italiane, in merito ai casi segnalati da La Provincia. Nei prossimi giorni, verosimilmente, sarà possibile quindi dare conto anche della versione della principale azienda impegnata nella distribuzione della posta sul territorio.

Christian Galimberti